

Teniamo lo sguardo fisso su Gesù Cristo

Lettera pastorale

Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (Ap 2,7)
Svegliati, destati tu che dormi (Ef 5,14)

Prefazione

Comincia l'intensa preparazione al Giubileo del Duemila. L'invito del Papa per il 1997 è di guardare a Gesù Cristo. Nello stupore del mistero di Cristo Signore rifugge la luce del suo sguardo.

L'evangelista Marco (10,21) racconta del giovane ricco, desideroso di conseguire la vita eterna, su cui si posò lo sguardo intenso di Gesù. Fortunati coloro che si sono incontrati con lo sguardo del Nazareno. Nello sguardo di Cristo traspare l'infinito amore di Dio per l'uomo, l'immensa tenerezza del Padre, che egli traduceva in gesti e parole di speranza e di liberazione per ogni persona che incontrava. Oggi è più necessario che mai, per tutti coloro che vogliono essere cristiani, tenere lo sguardo fisso su Gesù Cristo. Viviamo infatti un tempo di grande frantumazione e incertezza. Anche per i credenti c'è il rischio di smarrire la direzione del cammino. Lo sguardo del Maestro potremmo paragonarlo, allora, alle luci che indicano all'aereo la pista di atterraggio pur nella tempesta. Tenere lo sguardo su di Lui significa ancora riuscire a "decollare", dall'appiattimento dei problemi di ogni giorno, per elevarci ad altezze più consone allo spirito; l'uomo non è solo economia, interessi di benessere e relazioni sociali. Fermarsi a contemplare il volto di Cristo significa ritrovare i lineamenti della dignità originaria: immagine di Dio, figli di Dio. Da cui deriva la pace interiore, un senso di abbandono, una capacità di trasparenza e di semplicità: un guardare alla vita con fiducia, agli altri senza ostilità. Ma ritornando alla lotta di ogni giorno, dove ci si sente aggrediti ed oppressi, si smarriscono tali sentimenti.

E allora? Allora occorre ancora che ritorniamo a Gesù Cristo; che teniamo lo sguardo fisso su di Lui!

1 - Il compito della chiesa

La Chiesa, associata da Cristo alla sua missione, avverte forte il dovere di non poter venir meno al suo compito: rivelare l'uomo all'uomo (cf RH 18-19), manifestargli la verità del suo essere, accompagnarlo in questa ricerca incessante; rimboccarsi le maniche per aiutarlo a ricomprendersi in modo nuovo di fronte alle inedite sfide della storia. Che significa che l'uomo è creatura di Dio? Immagine di Dio? E che solo in Dio trova senso il suo andare? Alla fine del II millennio dell'era cristiana urge una pausa per verificare e ricominciare. Ne è passata di acqua sotto i ponti negli ultimi mille anni!

Quante scoperte, quante conquiste per l'uomo, quanti avvicinamenti anche da posizioni contrastanti nell'esplorazione dell'uomo. In questo momento di pausa e di riflessione abbiamo la fortuna di avere delle coordinate per capire meglio e per guardare al domani con più serenità.

2 - Discernimento con Palermo e la TMA

I vescovi, segno di Cristo pastore lungo il cammino della storia, ci hanno indicato l'indirizzo da seguire dopo Palermo nella Nota Pastorale: «Con il dono della carità dentro la storia» (CdC).

Essi invitano la comunità ecclesiale a un "doveroso esame di coscienza" di fronte alla crisi del nostro Paese e di fronte allo smarrimento generale. Può essere mai che la fede cristiana non riesca a scuotere e a turbare di fronte a tanta immoralità e a tanta corruzione? Il sale può perdere mai il sapore, la luce la forza di illuminare? Non abbiamo anche noi cristiani delle responsabilità, delle connivenze, delle omissioni? (cf CdC 7-8).

Anche il Papa nella TMA invita a riconoscere gli errori commessi e a far penitenza. E tra le maggiori controtestimonianze e colpe il Pontefice ricorda le lacerazioni della comunione ecclesiale voluta da Cristo, la divisione tra le Chiese. E in questo tempo di esame di coscienza la Chiesa deve invocare lo Spirito Santo per ottenere la grazia dell'unità dei cristiani. Se ci sarà umiltà e pentimento il grande Giubileo anche se non ci vedrà del tutto uniti, ci troverà almeno più vicini (cf TMA 34). Nei secoli trascorsi, ricorda il Papa, i figli della Chiesa non hanno reso un buon servizio alla verità, perseguita a volte con metodi di intolleranza e persino di violenza. E' necessario riconoscere tali errori perché essi non si ripetano per il futuro (cf TMA 35).

Anche riguardo ai mali del nostro tempo i cristiani non hanno delle responsabilità? L'indifferenza religiosa, la perdita del senso della trascendenza per l'esistenza umana, lo smarrimento etico, la mancanza di rispetto per la vita e la famiglia, insieme a tanti altri mali, non dipendono anche dal fatto che essi non hanno manifestato il genuino volto di Dio? Eppure il popolo cristiano aveva ricevuto una messe abbondante per vivere e proporre in modo moderno la fede in Gesù Cristo: il Vaticano II.

Non sarà che non abbiamo accolto questo grande dono dello Spirito e che non conosciamo ancora la ricchezza innovatrice delle sue quattro grandi Costituzioni? (cf TMA 36).

Il nostro è dunque un tempo di grande verifica, come chi dopo un lungo andare si ferma a recuperare le forze perché il viaggio è ancora lungo. Allora il primo impegno a cui siamo chiamati in questo tempo di grande incertezza e confusione è: "Una rinnovata esperienza del mistero di Cristo". E' stata questa l'esperienza già vissuta a Palermo e dalla comunità credente in ogni momento difficile della storia: elevare lo sguardo al «Testimone fedele [...] al Primo e Ultimo, al Vivente» (Ap 1, 5.17-18), a Colui che viene a far «nuove tutte le cose» (Ap 21, 5).

3 - Su quali strade ricominciare

Dopo aver guardato a Cristo, dopo esserci guardati dentro e aver chiesto perdono a Dio e alla storia, ci accorgiamo che occorre riprendere il cammino. Abbiamo dei punti di riferimento? Sì, certamente: il Vaticano II e il Convengo di Palermo, che ci aiutano per la verifica, per le scelte da compiere, ricordandoci la nostra identità.

Nelle quattro grandi costituzioni il Vaticano II ci ha consegnato un'immagine di Chiesa che vive della luce del suo Signore, scoprendosi mistero di comunione, che viene dall'alto e che va accolta in ogni sua esplicazione di ministero e di servizio (LG). Per non smarrire la fedeltà a Cristo tutta la Chiesa deve vivere sotto il giudizio della Parola, e per trovare nella fede le risposte alle sfide emergenti della storia, è necessario per ogni credente il quotidiano, solido nutrimento della Parola che salva (DV). La Chiesa non è un'aggregazione che celebra dei riti, ma la Qahàl JHWH, il popolo di Dio che fa di tutta la vita un culto gradito a Dio in sintonia con tutto il creato, che in Cristo presenta al Padre in rendimento di grazie (SC).

Quanto ha ricevuto di speranza e di salvezza, la Chiesa non lo ritiene un privilegio per sé, ma dono per tutti gli uomini. Perciò non si tira fuori dalla storia ma condivide le gioie e le speranze dei suoi contemporanei, in atteggiamento di simpatia e di dialogo, per offrire il suo contributo nel comune cammino verso la verità (GS).

A Palermo la Chiesa ha fatto una chiara scelta: ripartire da Gesù Cristo.

a) Ripartire da Gesù Cristo.

Ripartire da Gesù Cristo significa riaffermare il primato di Dio e la fede in Gesù come salvatore. La Chiesa è segno di Dio nella storia umana e mentre si sente quasi schiacciata dinanzi al Mistero avverte di non poter vivere se non avvicinandosi al Mistero. In Gesù Cristo è possibile avvicinarsi a Dio. E' Cristo che ci parla di Dio nel modo più appropriato dinanzi al quale occorre «un rinnovato stupore difede» (cf CdC 5). «Il Dio cristiano non è il Dio delle esigenze impossibili, che non paga il sabato, ma il Dio di tenerezza e di misericordia, che offre al peccatore la grazia del perdono e al debole la forza di cominciare sempre da capo nell'amore. Comprendere nella fede questa sfida, risuonata nella storia di Gesù Cristo, il Dio umano, significa riconoscere come unica possibilità sensata l'arrendersi perdutoamente al suo amore.

Quando questa resa si compie, il cuore si apre alla verità della "parola della fede " e la bocca alla confessione salvifica: "Gesù è il Signore " (cf Rm 10, 9)! E' in Lui che Dio ha parlato in pienezza, è in Lui che ci ha raccontato la sua storia di Padre che ama, di Figlio che è amato e in cui noi siamo amati, di Spirito che è vita dell'amore; è in Lui che ci ha dato accesso alla storia eterna dell'amore, perché anche noi diventassimo capaci di amare. E' per questo che l'annuncio di Gesù Cristo si presenta unico e singolare: Dio in carne umana, il Dio con noi, il Dio vicino, è la forza, il giudizio e la speranza della storia. Cristo si offre come la sovversione e la purificazione delle attese umane di salvezza, di quella nostalgia di Assoluto, che sta sotto ad ogni religione storica e ad ogni vera apertura al Mistero. Insieme, però, il Risorto si presenta come la risposta più alta e sorprendente a queste attese, il luogo di incontro tra il cielo e la terra, fra gli uomini e Dio» (B. FORTE, La parola della fede, Edizioni paoline, Cinisello B. 1996, 118).

Ripartire da Gesù Cristo significa ritornare a stare con Lui. S. Andrea, primo discepolo insieme a Giovanni, ci insegna come avvicinarci a Gesù: «Maestro, dove abiti? - gli chiese - Venite e vedrete» (Gv 1,38-39), fu la risposta. Se rimaniamo con Lui, come i primi discepoli, ritroviamo il suo sguardo trasparente, la gioia di essere cristiani.

b) Riproporre Gesù Cristo

All'umanità affaticata e stanca, come le folle del Vangelo, la Chiesa che cosa può offrire? La Chiesa non ha altra ricchezza se non Gesù Cristo. «Gesù Cristo è l'unico salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre» (cf Eb 13,8); egli è Colui che rivela il disegno del Padre nei riguardi di tutta la creazione e in particolare dell'uomo (cf TMA 4). E' Lui il redentore dell'uomo, il Signore della storia.

All'uomo del nostro tempo dobbiamo riproporre «un incontro vivo con Cristo» (CdC 23). Occorre favorire una nuova scoperta del mistero di Cristo.

Che cosa, del profeta galileo, ha affascinato tante generazioni di credenti? Perché, in ogni tempo, uomini di pensiero e spiriti più attenti sono rimasti abbagliati dalla sua figura?

c) Rimettere al centro Gesù Cristo

E' necessario mettere Gesù Cristo al centro della nostra vita e dei nostri pensieri, perché come diceva S. Ambrogio: "Cristo è tutto per noi". Non possiamo offrire, proporre qualcosa che non abbiamo, che non viviamo. Perciò, convinti che Gesù Cristo è la verità e la speranza dell'uomo, il modo migliore per farlo scoprire è di viverlo prima noi, mettendolo al centro della nostra vita e dei nostri itinerari di fede. Educarci a pensare come Cristo, ad amare come Lui ama, a sperare come Lui spera! (cf CdC 13).

4 - La vita nello Spirito

Palermo ha invocato la spiritualità. Il nostro tempo ha sete di spiritualità. Al nostro tempo manca un'anima. Nessun rinnovamento è possibile senza la contemplazione, ha detto il Papa. Il nuovo Secolo sicuramente vedrà una fioritura di spiritualità e di radicalità evangelica nella vita religiosa, monastica e contemplativa, perché è forte l'invocazione che si leva dalla storia.

Senza un'esperienza forte di silenzio, di ascolto e di penitenza per favorire l'incontro con il Mistero, non esiste spiritualità.

Ogni cristiano è chiamato a camminare verso la santità, che è la pienezza della vita cristiana. Occorre superare uno stile di vita cristiana mediocre e superficiale, fare scelte più decise anche se più esigenti: occorre... una spiritualità trinitaria. Credere nella Trinità Santa non significa esprimere dei concetti ma convertirsi alla vita di Dio.

E' lo Spirito che inserisce nella vita di Dio. Lasciarsi guidare da Lui, farsi docili a Lui significa essere disposti a collaborare con Dio, a mettere la propria vita nelle mani di Dio.

Quali sono i tratti umani della vita di Dio? L'esistenza di Gesù rivela un modo nuovo di vivere. Mettere in pratica la sua Parola, seguire il suo esempio nella disponibilità ai fratelli e nella capacità di accoglienza e di perdono è possibile se si attinge a una sorgente.

E' l'amore del Padre, la fiducia nella sua Provvidenza, lo sperimentare tutto come dono, rimettersi alla sua volontà, sono valori indispensabili per il discepolo di Cristo. Soltanto nell'incontro con Lui, nei tempi di preghiera, in cui ci si sente accolti, amati e perdonati si attinge una luce nuova, una pace che si traduce in carità verso i fratelli.

La Lettera a Diogneto ricorda quest'identità singolare dei credenti: come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i Cristiani; essi sapranno anche oggi dare un'anima al nostro tempo se sapranno riempirsi di luce nell'incontro con il Tutt'Altro dalla storia, senza estraniarsi dalla vita quotidiana e riportando in essa ciò che hanno ricevuto, nel dono della carità (cf CdC 10-12).

5 - La conversione pastorale

Gesù Cristo ci rivela che Dio è carità e che anche l'uomo non si realizza se non nell'amore. I credenti sono chiamati a vivere tra loro e ad annunciare questa novità di vita.

«Amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore» (1 Gv 4,7-8). La carità diventa allora il contenuto centrale e la via maestra dell'evangelizzazione (cf CdC 5). La comunità cristiana che vive al suo interno l'accoglienza reciproca nell'amore fraterno e nel rispetto della complementarità dei carismi e dei servizi, diventa segno credibile dell'amore di Dio tra gli uomini (cf CdC 19-21).

A Palermo la Chiesa italiana ha preso coscienza che il nostro non è più il tempo della semplice conservazione dell'esistente, ma della missione. La vita delle nostre comunità richiede dunque una conversione pastorale (cf CdC 23). Non ci si può più cullare su una pratica religiosa e devozionale, occorrono scelte forti, un'adesione personale e vissuta al Vangelo.

Le Comunità parrocchiali in particolare devono diventare luogo in cui si preparano le scelte della fede attraverso itinerari di catechesi diversificati, che tengano conto delle situazioni diverse delle persone che s'incamminano nella fede (cf CdC 13-15).

Il modo nuovo di coniugare Vangelo e storia è la carità. E' qui la chiave della conversione pastorale. Come si traduce allora l'esperienza della Carità nel dono della carità?

a) Una Chiesa che racconta la carità (la Comunicazione)

Una Chiesa che si sente amata da Dio non vive ripiegata su se stessa; essa racconta le meraviglie che il fuoco della Carità opera in coloro che si mettono in ascolto, in accoglienza della Pura Gratuità. Imparare a portare nella Comunicazione e a tradurre in linguaggio culturale l'esperienza di fede è vera opera di carità per l'uomo di oggi.

b) Una Chiesa che sostiene la carità (la Politica)

Uno dei compiti più alti e difficili nell'odierna società è l'impegno politico. La comunità credente deve farsi carico di formare una nuova generazione di politici con una chiara coscienza cristiana. Occorre poi conservare il rapporto con chi si impegna in politica, sostenendone ancora la formazione spirituale.

c) Una Chiesa che incarna la carità (i Poveri)

A Palermo si è ribadito che la scelta preferenziale dei poveri non è una scelta organizzativa ma è la scelta fatta da Gesù; per cui la carità dev'essere sempre più la "forma" della Chiesa, il centro della vita delle comunità, favorendo una familiarità personale con i poveri e creando strutture di accoglienza per essi.

d) Una Chiesa che alleva la carità (la Famiglia)

La Chiesa ha sempre creduto nella famiglia. Oggi sente l'urgenza di metterla al centro della pastorale. La famiglia oggi riflette in pieno la frammentazione sociale. Scommettere su di essa significa investire sulla cellula fondamentale della Chiesa e della società: essa è sacrario dell'amore e della vita, anello tra le generazioni e luogo primario dell'esperienza di comunione, a cui bisogna educare.

e) Una chiesa che rinnova la carità (i Giovani)

Come nella società, anche nella Chiesa i giovani soffrono di profonde carenze motivazionali, per cui bisogna aiutarli a maturare convinzioni di fede che incidano sulla loro vita e li aiutino a superare delusioni e frustrazioni. Il compito che si prospetta è piuttosto impegnativo. Siamo in grado di assumerlo?

5.1 Con l'aiuto della Parola

Le nostre Comunità e i nostri cristiani sono pronti a queste sfide? Il diffuso pluralismo religioso e culturale richiede oggi convinzioni più profonde e continua capacità di discernimento. Per tutti i cristiani e per ogni cristiano oggi è più che mai indispensabile il contatto diretto con la Parola di Dio. S. Girolamo diceva che l'ignoranza della Scrittura è ignoranza di Cristo. E se per i credenti Cristo è la Via, la Verità e la Vita, Colui che ci mantiene nella strada della Carità, oggi non è più possibile essere cristiani senza nutrirsi della Parola, senza confrontarsi continuamente con la Parola, senza lasciarsi formare da Essa. Perciò la Bibbia deve diventare sempre più pane quotidiano, compagna di viaggio di ogni credente, di ogni famiglia, di ogni gruppo ecclesiale (cf CdC 16). La vita cristiana oggi si caratterizza come formazione permanente. Non si può avere la pretesa di affrontare da soli le sfide; occorre sostegno reciproco e confronto: quello che a Palermo è stato chiamato "discernimento comunitario"!

5.2. La scelta missionaria

I cristiani oggi devono sentirsi tutti inviati a portare la Buona Novella negli ambienti ordinari in cui vivono, sapendo che questi non sono più cristiani. Occorre avere il coraggio di andare contro corrente, sentirsi dei "testimoni di frontiera" in situazioni che per certi aspetti possono considerarsi ostili al Vangelo. A tale scopo inoltre occorre promuovere nuovi servizi stabili e riconosciuti per le diverse situazioni sociali (cf CdC 23).

5.3. Dentro la storia

Di fronte alla frantumazione delle convinzioni comuni, di fronte alla caduta di tensione morale, prendendo coscienza di essere ormai minoranza nella società, i credenti possono avvertire seducente la tentazione di fuggire dalla storia. Palermo ha fatto maturare questa volontà: «Vogliamo stare dentro la storia con amore!» (CdC 6).

Nel momento del naufragio non si può stare a guardare o scappare via. E' tempo di rimboccarsi le maniche in nome di una speranza più grande. Tutto l'Occidente, in particolare il nostro Paese, aspettano una riformulazione nuova della fede cristiana. «E' tempo di un nuovo incontro tra fede e cultura» (CdC 9).

E' questa la pretesa della Nuova Evangelizzazione: rifondare culturalmente la proposta cristiana. E' questo il progetto culturale di cui si è parlato a Palermo: la comunità cristiana, senza ambizione di nuova egemonia, condivide l'impegno storico con i contemporanei, accogliendo gli elementi positivi della modernità avanzata ed intende riproporli in una formulazione che favorisca la cultura della persona e del bene comune e non piuttosto la cultura dell'individuo e dell'apparenza (cf CdC 26).

6 - La Chiesa Locale si prepara al Giubileo

Il Papa ci ha invitato a prepararci per tempo al Giubileo del 2000. E' una scadenza simbolica, ma i 2000 anni dalla nascita di Cristo hanno un significato profondo per il cammino storico della Chiesa. Il Grande Giubileo porterà una pioggia di grazie spirituali per chi accoglierà questo evento come occasione di conversione e di rinascita nella fede. La Chiesa di Amalfi-Cava de' Tirreni si sta preparando a questo appuntamento.

a) La Missione Popolare, con i tempi di preparazione, la celebrazione e la continuazione di essa come conversione pastorale, è finalizzata a rinnovare in tutti i credenti la coscienza battesimale. Il dies natalis della nostra vita in Cristo e come figli della luce è la promessa di senso pieno per la nostra esistenza terrena e prospettiva di luce senza tramonto per il Futuro.

b) Il Piano Pastorale Diocesano è pronto a partire. Mettiamo la famiglia al centro della nostra pastorale, per una nuova cultura di vita, per ricostruire il tessuto delle nostre comunità, per ridare respiro alla vita sociale. La Chiesa vuole dar vita a una nuova cultura di comunione e di partecipazione che valorizzi tutte le componenti della vita ecclesiale, a cominciare dalla famiglia, intesa come soggetto sociale ed ecclesiale. Essa è la prima scuola di umanità che oggi più che mai richiede sostegno (cf CdC 20-23-37).

c) La Visita Pastorale, che segue la Missione, intende confermare le scelte suscitate dalla Missione come frutto dell'ascolto di ciò che lo Spirito dice alla Chiesa, per una nuova prassi di vita cristiana e pastorale.

Impegni diocesani per il 1996-1997

Il 1997 è il primo dei tre anni che Giovanni Paolo II ha chiesto come intensa preparazione spirituale al grande Giubileo. Questa prima tappa del cammino ecclesiale sarà scandita da Convocazioni Diocesane che rendano visibile l'identità di Popolo in cammino, anche per la Chiesa locale.

Come abbiamo ribadito in precedenza, quest'anno deve vederci particolarmente impegnati nella riflessione e nella contemplazione del mistero di Cristo; per chi celebra la Missione per mezzo della Missione stessa, per chi l'ha celebrata, dando particolare risalto alla Catechesi degli Adulti con l'ausilio della prima parte del catechismo "La verità vi farà liberi".

E' necessario chiederci ancora: «Chi è Gesù Cristo per me?», perché è Lui che ci chiede: oggi, «voi chi dite che io sia?» (cf Mt 16,16). Che significa che nell'umanità di Gesù rifulge, traspare, il mistero di Dio? Come avvicinarci in modo

nuovo a questo mistero? «Per conoscere la vera identità di Cristo - dice il Papa - occorre che i cristiani tornino con rinnovato interesse alla Bibbia» (TMA 40).

Quest'anno deve veder nascere una gara di fervore intorno alla Scrittura. In ogni comunità parrocchiale all'inizio dell'anno pastorale si celebri la Settimana Biblica, che dia l'intonazione per il fiorire di questo nuovo interesse. Tutti i credenti riscoprano così che «la Parola di Dio è regola suprema della teologia, della pastorale e dell'esistenza cristiana» (DV 2 1).

Questo ci aiuterà a riscoprire il Battesimo come fondamento dell'esistenza cristiana e a comprendere ciò che dice S. Paolo: «Quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo» (Gal 3,27).

Il primo appuntamento è per il 30 novembre p.v. che ci vedrà insieme come "eredi della fede degli apostoli". Nella festa di S. Andrea apostolo, la Chiesa Diocesana pellegrina incontra il primo dei chiamati: Andrea di Betsaida. E' la celebrazione della "memoria" della fede, che non nasce oggi ma trova radici, conforto e testimonianza che vengono da lontano, radici robuste che sprigionano luce e vita anche dopo millenni.

Il secondo appuntamento sarà la Messa Crismale nella celebrazione della Pasqua 1997, che ci vedrà chiamati a professare e a vivere la fede nella Chiesa Locale. E' celebrare l'oggi della fede: confessare e proclamare che la salvezza di Gesù Cristo ci raggiunge "qui e ora", in questo territorio, insieme a queste persone.

Il terzo appuntamento sarà per l'8 settembre nella Festa della natività della Beata Vergine Maria. Il Papa ci ha esortato a camminare con Maria incontro al Cristo che viene. Ci ritroveremo per elevare lo sguardo a Maria, colei che ha generato il Verbo della vita. La Chiesa diocesana si raccoglierà nella Basilica di S. Maria dell'Olmo a Cava per contemplare la Madre della Chiesa. Celebriamo il futuro della fede: la speranza cristiana di fecondità per il tempo del pellegrinaggio e di pienezza di vita nella gloria del Padre.

Conclusione

Come all'alba del primo millennio, il Signore Gesù nella potenza dello Spirito, invia la Chiesa per una nuova missione evangelizzatrice in questa nostra terra.

Chiesa di Amalfi - Cava de' Tirreni, il tuo Dio ti ha amata di un amore incondizionato, ti ha voluto luce di ogni uomo! Annuncia a tutti la carità di Cristo! Essa è la forma stessa dell'esistenza cristiana. Senza la carità non c'è cristianesimo, poiché i cristiani sono nati da un evento trinitario di carità incarnata.

La nostra pastorale vuole porsi a servizio di una convinta e gioiosa confessione di fede a Cristo e a servizio dei battezzati da costruire interiormente. Il primo impegno di tutti gli operatori pastorali nel cammino verso il Giubileo è quello di "andare in profondità", alle radici del nostro essere Chiesa, della nostra fede, della nostra missione. Il primato di Dio deve diventare sempre più visibile a tutti nella pastorale, nella vita delle parrocchie, dei singoli cristiani, delle comunità religiose, delle famiglie.

Cari fratelli nel sacerdozio, consacrati per essere i primi testimoni del Vangelo e gli educatori della fede del nostro popolo, salvate ad ogni costo nella pastorale il primato dello spirituale. La vostra predicazione, gli esercizi spirituali che dovete diffondere nelle vostre comunità, richiama a tutti il radicalismo evangelico e la vocazione di tutti alla santità.

Il primato dello spirituale, come scelta pastorale, richiede che riesaminiamo la qualità e lo stile delle nostre omelie; che promuoviamo la lectio divina per aiutare i battezzati a costruire la propria personalità avendo Cristo come riferimento sul piano della mentalità e della vita; che rilanciamo con coraggio la catechesi ordinaria delle parrocchie; che puntiamo sull'impegno e la proposta formativa, sostenendo "le scuole diocesane" per la formazione. "Con buona pace di tutti, non si dà vero rinnovamento se non si mette al centro l'impegno di una qualificazione che si avvicini sempre più alla specializzazione".

Cari religiosi e religiose, chiamati ad essere segno profetico della presenza di Dio, non ci parlate solo di Dio, ma donatecelo attraverso la vostra consacrazione e missione; siete stati donati a questa Chiesa perché l'aiutate a manifestarsi al mondo come segno in pienezza del volto di Cristo.

Voi laici battezzati, non accontentatevi di "ricevere" la Parola, ma, diventati esperti della fede e della comunione, fatela fruttificare là dove si vive la vostra esistenza: in famiglia, sul lavoro, nella scuola, nel gioco e nel tempo libero, nei più svariati rapporti con gli altri.

Voi giovani, mettete le vostre fresche energie al servizio dell'evangelizzazione in comunione con la vostra Chiesa. Superate ogni timore, rispetto umano, sfiducia e stanchezza. Con lo slancio che vi caratterizza gridate la grande novità della storia: Gesù Cristo.

Ammalati e sofferenti, chiamati a bere con Cristo il calice del dolore, donate il contributo della vostra preghiera gratuita e disinteressata e il dono della vostra sofferenza perché cresca e si edifichi sempre più la Chiesa di Cristo vivente in Amalfi - Cava de' Tirreni.

La Vergine Maria, donna di fede, di speranza, di carità, ci accompagni nel cammino verso il Giubileo perché questo evento non sia solo memoria del passato ma testimonianza a un Vivente che è con noi «tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

Il mio affetto è con voi tutti, in Cristo Gesù.

Amalfi, 14 settembre 1996

Festa dell'Esaltazione della Santa Croce

+ Beniamino Depalma,

Elenco delle abbreviazioni

CdC Nota Pastorale "Con il dono della carità dentro la storia"

DV Dei Verbum

GS Gaudium et Spes

LG Lumen Gentium

RH Redemptor Hominis

SC Sacrosanctum Concilium

TMA Tertio Millennio Adveniente